



be ritardare una soluzione non più rinviabile. Né è accettabile il dubbio sul reperimento dei 5 miliardi di euro necessari. All'interno della revisione della spesa generale, si possono reperire queste risorse». Il tutto mentre dalle opposizioni piovevano fulmini. «L'esecutivo farà di tutto per mettere i bastoni tra le ruote - ha detto Massimiliano Fedriga, responsabile Lavoro della Lega, ma se i gruppi parlamentari non si piegheranno potremo ottenere un gran risultato salvaguardando tutte quelle persone che stanno vivendo un dramma sociale creato dalla riforma Fornero». Toni analoghi dall'Idv. «Sul problema esodati - ha affermato il capogruppo in commissione Lavoro, Giovanni Paladini - l'atteggiamento del governo è di ostruzionismo verso il Parlamento che da mesi chiede di rivedere la riforma Fornero. Si tratta di un tema serio, che non può essere lasciato all'ambiguità poiché si tratta di regolare la vita delle persone. E i cittadini non possono vedersi negare le norme di diritto».

STRUMENTO RAPIDO

Tirata per la giacca in tutti i modi, Elsa Fornero è "dovuta" tornare sull'argomento nel corso di una lezione all'università Bocconi di Milano. «Credo che il governo - ha affermato - abbia la pie-

...

Possibile un intervento che tuteli subito coloro che si troveranno senza reddito da qui al 2014

na disponibilità a discutere caso per caso il problema degli esodati, perché ci sono persone in difficoltà seria che vanno tutelate, mentre altre persone hanno lasciato il lavoro con buonuscita e pensioni generose». Poi, la conclusione del ministro del Lavoro: «Io e il governo possiamo aver fatto degli errori, ma sono stati fatti pensando al Paese e alle giovani generazioni».

In realtà, per uscire dall'impasse più che del «caso per caso» si è cominciato a ragionare dell'anno per anno. Infatti, nella seconda parte della giornata, si è fatta strada l'ipotesi di modificare o più probabilmente sostituire il disegno di legge in modo da intervenire sulle situazioni più gravi. In particolare, adottando uno strumento rapido che tolga dall'emergenza coloro che si vengono a trovare senza alcun reddito nell'anno in corso, nonché gli ulteriori esodati nel 2013 e nel 2014. Poi, con più calma, si interverrebbe sulle situazioni analoghe destinate però a concretizzarsi in un più lungo periodo. In questo modo si ridurrebbe l'impatto economico dell'intervento rispetto a quanto previsto nel ddl, e l'impianto della riforma Fornero non verrebbe modificato nella sostanza. Certo, oltre che con Palazzo Chigi è adesso necessario individuare un nuovo punto di convergenza fra le forze politiche. Senza dimenticare gli altri soggetti coinvolti. «Se si vogliono trovare adesso le risorse che servono fino al 2019 - ha dichiarato il segretario della Cgil, Susanna Camusso - è un modo di affossare la questione e non risolverla. Il problema va affrontato come nelle altre occasioni, definendo la norma e modulando le coperture».

Imu Chiesa, troppe eccezioni Grilli: faremo pagare tutti

- Il Consiglio di Stato: il decreto va riscritto
- Il nodo restano i casi di esclusione, che potrebbero essere considerati aiuti di Stato
- La procedura d'infrazione dell'Ue resta aperta

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Troveremo soluzioni tecniche». Così Vittorio Grilli tenta di fermare il ciclone di proteste che si è abbattuto sul suo ministero dopo la bocciatura del decreto sull'Imu Chiesa da parte del Consiglio di Stato. Secondo Palazzo Spada il provvedimento «esula» dalle competenze che erano state affidate dalla legge. Per i magistrati contabili, infatti, con il decreto attuativo il ministero è andato oltre i suoi poteri regolamentari che gli erano conferiti espressamente dalla legge. Il testo, infatti, prevedeva una lunga e complessa lista di esenzioni, fattispecie, condizioni, che attengono a una legge piuttosto che a un de-

creto ministeriale. Il Consiglio di Stato, nel parere emesso a sostegno della bocciatura, invita alla «prudenza» nella definizione dei casi di esenzione per la Chiesa. Come dire: forse si è esentato troppo. Sullo stesso argomento, spiegano infatti i giudici amministrativi, si attende l'esito di un'indagine della Commissione europea che deve verificare se l'esenzione della vecchia Ici si configura come aiuto di Stato. Ciò, si legge nel parere del Consiglio di Stato, «impone estrema prudenza nell'individuare lo strumento idoneo a fare chiarezza sulla qualificazione di una attività come non commerciale e tale strumento non appare poter essere» il regolamento così come varato dal Tesoro.

POCO TEMPO

Il risultato finale, tuttavia, è che oggi, a tre mesi dalla scadenza (le ultime disposizioni prevedevano l'entrata in vigore dal primo gennaio 2013), ancora non si sa come la Chiesa e altri enti non profit dovranno versare l'imposta relativa ai fabbricati che ospitano attività commerciali. E c'è chi sospetta - come gli esponenti dell'Idv o del Psi - che magari non si saprà per altri lunghi mesi, consentendo così alla Chiesa di eludere la norma. C'è da ricordare, tuttavia, che per Chiesa e altre associazioni resta in piedi la vecchia legge Ici, che comunque includeva nel prelievo gli stabili commerciali, ma escludeva quelli misti, lasciando molti margini di manovra. In ogni caso il Tesoro ieri ha voluto puntualizzare. L'obiettivo del governo resta quello di «assoggettare tutti i soggetti all'Imu - ha dichiarato il ministro in Lussemburgo - Il consiglio di Stato

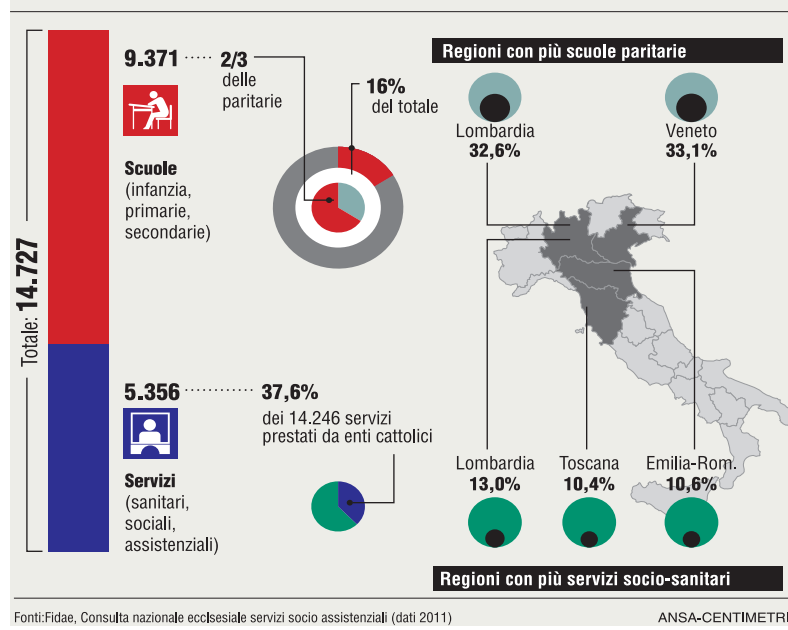
mette in dubbio semplicemente che possano essere raggiunti i risultati sperati attraverso una procedura regolamentare».

In ogni caso la questione va risolta al più presto, visto che la procedura d'infrazione dell'Ue nei confronti dell'Italia è ancora aperta. Per potersi chiudere c'è bisogno che l'apparato legislativo venga concluso. Bruxelles giudicherà il nostro Paese in base al decreto attuativo che ora il tesoro si appresta a riscrivere. La procedura ipotizza aiuti di Stato alla Chiesa in materia di imposizione sugli immobili. Dopo avere definito lo scorso febbraio un «progresso sensibile» l'emendamento proposto dal governo Monti, i servizi antitrust Ue sono rimasti in attesa del testo legislativo finale, arenatosi davanti al Consiglio di Stato. Il contenzioso con l'Antitrust Ue risale al 2007, quando erano partite le prime richieste di informazioni a Roma. Il Commissario Joaquin Almunia aveva deciso di riaprire il dossier dell'esenzione dell'allora Ici nei confronti della Chiesa nel 2010, dopo le denunce ripresentate dal deputato radicale Maurizio Turco e dal fiscalista Carlo Pontesilli, che si erano rivolti alla Corte di giustizia Ue per impedire l'archiviazione.

L'Idv va all'attacco dell'esecutivo. «Incompetenza o malafede?», si chiede Felice Belisario. «Mentre milioni di cittadini sono costretti a stringere la cinghia per pagare l'imposta sulla casa, dichiara il parlamentare - l'estensione della tassa anche agli immobili commerciali della Chiesa rischia di saltare. Il governo ponga subito rimedio, si decida a varare seriamente misure di giustizia sociale». Governo «debole con i forti e forte con i deboli», aggiunge Paolo Ferrero (Rifondazione comunista). Chiesa a parte, l'Imu resta un cantiere aperto. I sindacati si aspettano già modifiche entro l'anno, per riuscire ad ottenere che il gettito vada tutto ai Comuni. E non solo: nell'applicazione della nuova legge non mancano contraddizioni sulle case in affitto (chi è proprietario di una sola casa, ma vive in un'altra paga come se fosse la seconda casa), che molti vorrebbero correggere. Inoltre non si conosce ancora l'aliquota che si chiederà ai cittadini: i Comuni possono decidere entro fine ottobre, e in dicembre lo Stato potrà ancora modificare.

...
Il ministro dell'Economia: troveremo le soluzioni tecniche appropriate entro la fine dell'anno

SERVIZI IN STRUTTURE IMMOBILIARI OFFERTI DALLA CHIESA



OBBLIGAZIONI

Forte richiesta per il nuovo Bond lanciato da Enel

Enel ha fissato a un miliardo di euro ciascuno gli importi dei due bond, a 5,5 e a 10,5 anni, lanciati ieri. L'emittente, che ha affidato l'incarico a un pool di banche composto tra gli altri da Credit Suisse, Bank of America, Barclays Capital, Rbs e SocGen, vanta come rating "Bbb+" da S&P e Fitch e "Baa1" da parte di Moody's. Gli ordini sono andati a passo di carica: complessivamente l'interesse ha superato quota 14 miliardi. La forte domanda ha permesso all'emittente di spuntare una riduzione del costo di collocamento: lo spread per il bond più breve ha ripiegato a 270 punti base sul midswap (dagli iniziali 285) e quello a 10,5 anni ha stretto a 320 punti base (dagli iniziali 330).

Geox in Serbia, riceve 9mila euro per operaio

● Firmato da Moretti Polegato e dal governo di Belgrado un accordo per la creazione di una fabbrica di 1250 addetti

MARCO TEDESCHI
MILANO

La Serbia sta diventando il nuovo paradiso per le imprese italiane che vogliono a delocalizzare attività e produzioni. Questa volta tocca alla Geox, produttore di scarpe "che respirano", raccogliere l'invito e le concessioni, in apparenza generose, del governo di Belgrado. Il ministro dell'Economia e finanze serbo, Mladjan Dinkic, e il presidente del Gruppo Geox, Mario Moretti Polegato, alla presenza del premier serbo Ivica Dacic e del sindaco di Vranje Zo-

ran Antic, hanno firmato infatti ieri a Vranje un accordo che prevede la costruzione di un nuovo stabilimento Geox in questa città del sud della Serbia. La fabbrica, per la quale il gruppo italiano investirà 15,8 milioni di euro, occuperà 1.250 operai e produrrà scarpe da donna alla moda e di alta qualità. La produzione prevista è di 1.250.000 paia di scarpe all'anno.

Il governo serbo sosterrà l'investimento attraverso il suo programma di incentivi che prevede la concessione di 9mila euro per ogni nuovo posto di lavoro creato. Dinkic e Moretti Polegato hanno firmato anche un progetto d'intesa sui diritti e gli obblighi reciproci fra Serbia, Comune di Vranje e il Gruppo Geox. L'accordo è stato siglato alla vigilia della visita che il presidente serbo Tomislav Nikolic effettuerà oggi in Italia. Il premier Dacic ha sottolineato come investimenti di questo tipo e l'investimento nella crescita e nello sviluppo di industria e infrastrutture siano

l'unico modo per far uscire la Serbia dalla crisi economica. «Questa è la chiara dimostrazione che la Serbia ha e conosce la strada per uscire dalla crisi», ha detto Dacic, secondo il quale l'accordo con Geox mostra che i partner stranieri hanno fiducia nel governo e nella dirigenza della Serbia.

COME LA FIAT

Geox ne trarrà profitto, la popolazione di Vranje otterrà lavoro e buoni salari e il Paese potrà contare su entrate stabili, ha osservato il premier. Il ministro Dinkic da parte sua ha sottolineato che l'arrivo di Geox a Vranje è paragonabile a quello della Fiat a Kragujevac, dove viene prodotta la nuova 500, e che ci si aspetta che ciò favorisca decine di altri investimenti italiani nel campo dell'indotto. È previsto, ha aggiunto, che all'inizio del 2013 vengano definite tutte le procedure per l'avvio della costruzione della nuova fabbrica di Geox. Il Gruppo Geox opera in 103 Paesi ed è

uno dei maggiori produttori mondiali di scarpe. Suoi stabilimenti si trovano in Cina, Vietnam, Indonesia, Corea del sud, Brasile.

Dopo l'approdo di Fiat, Benetton, Seci Maccaferri ed altri numerosissimi gruppi medi e piccoli, con Geox la Serbia si conferma nuovamente Paese di sbocco per gli investimenti italiani, nel quadro delle relazioni bilaterali: Roma è in prima linea tra i 27 Paesi Ue nel sostenere il cammino europeo di Belgrado, anche nei momenti, come l'attuale, di maggiore difficoltà. Non è un caso che nel 2009 la Serbia abbia stretto proprio con l'Italia la prima partnership strategica mai siglata prima con un Paese dell'Unione Europea. Da allora, con cadenza periodica, i due Paesi si incontrano in un maxi vertice intergovernativo: l'ultimo nel marzo scorso, primo summit di questo livello affrontato dal governo di Mario Monti, giunto nella capitale serba accompagnato da sette suoi ministri.